

Rassegna del 06/03/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

06/03/2019	Sole 24 Ore	23	In breve - Made Expo Workshop gratuiti del Sole 24 Ore	...	1
SCENARIO					
06/03/2019	Arena	35	La denuncia di Torresani: «Questo ponte è sicuro?»	Zanini Emanuele	2
06/03/2019	Avvenire	6	Il ddl sull'edilizia libera a rischio abusivismo?	...	4
06/03/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Matteoli, un ricorso «post mortem» contro la condanna per il Mose - Matteoli, ricorso post mortem la famiglia lotta per assolverlo	Zorzi Alberto	5
06/03/2019	Gazzettino Padova	5	Oltre 14mila imprenditori persi negli ultimi 10 anni	Fais Elisa	7
06/03/2019	Gazzettino Padova	5	Schiavon e Mazzaro: le altre tragedie consumate nei capannoni di Vigonza	...	9
06/03/2019	Gazzettino Padova	10	Andrea Tiburli nella giunta nazionale di unionmeccanica	...	10
06/03/2019	Gazzettino Rovigo	12	A Costa chiude il cavalcavia sull'autostrada - Chiude per lavori il ponte sull'A13	Scarazzatti Marco	11
06/03/2019	Gazzettino Treviso	2	Usl-Comune: patto per la Cittadella - Park e sottopasso: così la Cittadella cambia il quartiere	Favaro Mauro	13
06/03/2019	Gazzettino Venezia	15	Ponte-diga sul Brenta Partono gli espropri	Perini Roberto	16
06/03/2019	Giornale di Vicenza	12	«Governo contro l'industria» - L'accusa di Vescovi «Fiducia ai minimi Il governo rischia»	Negrin Nicola	18
06/03/2019	Messaggero	13	Sisma, lo scandalo macerie in strada: «Manca una firma» - Sisma, lo scandalo macerie «Tonnellate ancora in strada»	Carmignani Italo	20
06/03/2019	Messaggero	16	Astaldi, pressing di Salini sulle banche	r.dim.	22
06/03/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	10	Mose e Laguna di Venezia ecco cosa cambia	...	23
06/03/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	15	Atlantia, la Brexit potrebbe riservare un maxi indennizzo	L.D.O	24
06/03/2019	Sole 24 Ore	23	Per i difetti di costruzione il termine parte dalla perizia	Tagliolini Luana	25
06/03/2019	Sole 24 Ore	9	A Milano rinascimento immobiliare da 10 miliardi - Il Rinascimento di Milano: piani d'investimento per 10 miliardi	Dezza Paola	26

IN BREVE

MADE EXPO

**Workshop gratuiti
del Sole 24 Ore**

Il Sole 24 Ore Professionisti e Il Consulente Immobiliare saranno presenti con ben cinque workshop al Made Expo di Milano 2019 (iscrizione gratuita su:

<https://workshop.ilsole24ore.com/made-expo-2019>). Si parte il giorno dell'inaugurazione, il 13 marzo (ore 14.30-17.30) con "Per il comfort acustico non basta la legge" (con Missione Rumore), si prosegue il 14 marzo al mattino (ore 10-13) con "Costruire le smart cities" e alle 14.30 con "Il condominio smart" (tecnologie e benessere). Il 15 marzo alle 10 "Obiettivo sicurezza: la sfida da vincere per un Paese a prova di futuro" (con Ance e Ordini professionali) e alle 14.30 "Riforma del Codice appalti, quali scenari?" (con costruttori, giuristi ed economisti).



MALCESINE. Il manufatto sulla Gardesana orientale nel mirino del comitato «Voce per l'ambiente»

La denuncia di Torresani: «Questo ponte è sicuro?»

Immediata risposta di Comune e Veneto Strade, che ha fatto apposta un sopralluogo: «Non ci sono problemi strutturali, gli assi principali sono integri, manca calcestruzzo»

Emanuele Zanini

Crepe e cemento consumato in più punti, tanto da lasciare scoperta l'armatura in ferro del ponte sulla Gardesana. È ciò che si vede nel video denuncia pubblicato su youtube dal giornalista Andrea Torresani, coordinatore del libero comitato Voce per l'ambiente, che ha ripreso le condizioni in cui versa il ponte sulla Gardesana orientale all'altezza del confine tra Brenzone e Malcesine, in territorio di quest'ultimo comune. Nelle riprese ravvicinate, effettuate proprio sotto il ponte, si vede la struttura in parte usurata esternamente con il cemento mangiato, che lascia intravedere le travi di ferro.

Torresani al riguardo ha inviato anche una segnalazione a Veneto Strade, responsabile della sistemazione e manutenzione delle strade regionali, e al Comune di Malcesine, chiedendo se sono stati effettuati controlli da parte delle autorità competenti in materia e di «accertare la stabilità della struttura».

«Le condizioni in cui versa il ponte, con le fessurazioni e il rivestimento in cemento mancante in diversi punti, sono evidenti anche a occhio nudo», premette il referente del comitato ambientalista.

«È evidente che il manufatto non versa in buone condizioni e rischia di essere potenzialmente pericoloso. Non vorremmo che ci fossero rischi di crolli e danni importanti», sostiene Torresani, che ha intitolato con toni enfatici il suo filmato online «Un altro Ponte Morandi sul Garda?». «Non capisco», dice infine in maniera provocatoria, «perché i finanziamenti di milioni di euro per realizzare piste ciclabili, che tra l'altro deturpano il paesaggio, si trovano sempre, mentre i soldi per riparare ponti e strade piene di buche rese dei colabrodo non ci sono mai».

Comune di Malcesine e Veneto Strade per tutta risposta assicurano comunque che il ponte in questione non ha alcun tipo di problema. «Abbiamo effettuato un sopralluogo e tutto è sotto controllo», spiegano dal municipio, «Veneto Strade ha già effettuato

delle verifiche. Non si crei pertanto allarmismo per nulla».

La conferma arriva proprio da Veneto Strade, che spiega di aver effettuato nei giorni scorsi un nuovo sopralluogo con alcuni tecnici incaricati, precisando come sia prassi tenere comunque sempre monitorate tutte le strade di competenza.

Questa la sintesi della relazione: «Il ponte in questione non desta alcuna particolare preoccupazione. Non ci sono infatti danni o problemi strutturali. La mancanza di calcestruzzo attorno alle parti di ferro non crea alcun problema al manufatto. Gli assi principali sono integri». Veneto Strade sottolinea: «Si tratta solo di una questione visiva, ma, ripetiamo, il ponte è costantemente monitorato e già eravamo a conoscenza della mancanza di calcestruzzo. L'opera non rientra dunque nelle emergenze strutturali sulle quali intervenire con urgenza. Come per le altre strutture, il ponte verrà mantenuto comunque sotto controllo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ponte sulla Gardesana all'altezza del confine di Malcesine con Brenzone





Un dettaglio del video

IL CASO

Il ddl sull'edilizia libera a rischio abusivismo?

Il primo fra i dieci disegni di legge di mega-semplificazione approvati dall'ultimo Consiglio dei ministri assegna al governo guidato da Giuseppe Conte la delega sui «titoli abitativi edilizi, ampliando i casi di edilizia libera». Il sito Repubblica.it lancia però un allarme: un punto del comma 3 dell'articolo 3 di un decreto legislativo del 2016, che disciplina i casi di edilizia libera, precisa che il loro ampliamento può avvenire «anche individuando gli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia e di conservazione comunque realizzabili senza il necessario ricorso a provvedimenti autorizzativi». In pratica, secondo quanto afferma il sito, il governo giallo-verde potrebbe dunque consentire con un suo provvedimento di costruire o modificare i volumi delle costruzioni senza chiedere neppure il permesso, finendo di fatto per legalizzare prassi illegali. E sconfinando oltre il limite dell'abusivismo edilizio.



I FAMIGLIARI IN CAMPO

Matteoli, un ricorso
«post mortem» contro
la condanna per il Mosedi **Alberto Zorzi**

a pagina 7

Matteoli, ricorso post mortem
la famiglia lotta per assolverlo

Processo Mose, anche Orsoni chiede l'Appello

I legali dell'ex ministro

Decisi a salvare il suo buon nome
e ad ottenere giustizia in aula

VENEZIA Ci saranno ovviamente tre dei quattro condannati: Erasmo Cinque, che aveva preso quattro anni, Nicola Falconi (due anni e due mesi) e Corrado Criaiese (un anno e 10 mesi). Ma tra coloro che il 14 maggio dovranno presentarsi di fronte alla seconda sezione della Corte d'appello di Venezia per il secondo «round» del processo Mose, quello spezzone discusso in aula e concluso il 14 settembre 2017, ci sono anche i nomi di Altero Matteoli, Giorgio Orsoni e Maria Giovanna Piva. Ed è soprattutto il primo che fa scalpore, visto che – come peraltro è scritto nella notifica della Corte – l'ex ministro è deceduto tre mesi dopo la condanna a quattro anni di carcere per corruzione.

Il suo caso è molto particolare, perché Matteoli era vivo al momento della lettura della sentenza, ma non quando nel febbraio successivo uscirono le motivazioni della condanna. I suoi difensori Francesco Compagna e Gabriele Civello hanno quindi deciso di fare appello comunque, visto che in giurisprudenza questo caso è rarissimo. E sono decisi a entrare nel merito delle accuse e chiedere l'assoluzione post mortem, per salvare il buon nome dell'ex ministro: questo, ovviamente, nel caso in cui il collegio presieduto dal giudice Carlo Citterio non estingua subito la posizione per «morte del reo».

Ma anche gli appelli di Orsoni e Piva sono particolari. L'ex sindaco di Venezia, accusato di finanziamento illecito della campagna eletto-

rale del 2010, era stato assolto per prescrizione: il tribunale aveva dichiarato credibile Federico Sutto, segretario dell'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati, quando aveva sostenuto di avergli portato duecentomila mila euro in tre tranches tra gennaio e marzo di quell'anno, ma in assenza di date precise aveva ritenuto che fossero passati i sette anni e mezzo previsti dal codice come termine massimo.

Orsoni aveva fatto ricorso in Cassazione sulla base di una sentenza proprio della Suprema Corte, secondo cui il sindaco non potesse essere accusato di finanziamento illecito in quanto è una figura che non è scritta esplicitamente nella legge: tesi rigettata dal tribunale.

La Cassazione però ha rimandato tutto in appello.

Anche Piva, ex presidente del Magistrato alle Acque accusata di aver ricevuto tangenti dall'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Mazzacurati, era stata assolta in parte per prescrizione, ma ha fatto ricorso proprio perché il tribunale aveva scritto che le accuse erano credibili e invece vuole essere scagionata nel merito.

Tra l'altro per lei nei giorni scorsi era arrivata la condanna da parte della commissione tributaria regionale a pagare le cosiddette «tasse sulle tangenti», che proprio sulla base delle motivazioni della sentenza penale aveva ribaltato l'assoluzione in primo grado.

Condanna che però, fa sapere il suo avvocato Ugo Ticozzi, non è definitiva e sarà impugnata in Cassazione. «Sono fatti inesistenti», dice il legale.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Deceduto L'ex ministro Altero Matteoli durante il processo

Le vittime della crisi Oltre 14mila imprenditori persi negli ultimi 10 anni

► I dati provinciali di Confapi: il calo è costante, soffre soprattutto il comparto delle costruzioni

► Il presidente Carlo Valerio: «Le vendite online portano pesanti ricadute negative sulle imprese»

«PER I GESTI DI QUESTE PERSONE DOBBIAMO AVERE COMPRESIONE E RISPETTO: SERVE RITROVARE PRESTO UNO SPIRITO DI UNITÀ»

LO SCENARIO

PADOVA A Padova negli ultimi 10 anni hanno alzato bandiera bianca tre imprenditori al giorno. Hanno smesso di lavorare, dal 2009 ad oggi, 14.624 titolari, amministratori o soci operanti in tutta la provincia. Una tendenza che non accenna ad arrestarsi, secondo la fotografia scattata da Fabbrica Padova, centro studi di Confapi. Al 31 dicembre 2018 gli imprenditori operativi risultano essere 136.534, quindi 577 in meno rispetto ai 137.111 dell'anno precedente. La diminuzione è dello 0,4%. Sulla crisi dei consumi, poi, pesa la corsa agli acquisti online. «La società e le abitudini continuano a cambiare - afferma Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova - Un processo che ha inevitabili ricadute sull'organizzazione delle imprese. Oggi si tende ad additare le grandi piattaforme di vendita online, ma non ha senso perché dietro c'è un consumatore che fa una scelta. Bisogna ritrovare uno spirito di comunità più forte: comprendere che in quel momento può essere utile spendere due euro in meno, ma domani potrebbe toccare a noi. E' amaro da ammettere, ma la società non si guida con atteggiamenti protezionistici. Le associazioni di catego-

ria hanno un ruolo fondamentale, aiutare i propri associati a capire cosa sta accadendo e cosa accadrà nel mercato e nel mondo. Se non seguiamo questa strada, se non si chiede aiuto, le difficoltà diventeranno insormontabili. Togliersi la vita non è mai una scelta giustificata, ma una debolezza umana che va guardata con comprensione e rispetto. La vita è troppo importante, soprattutto lo è per chi ci sta vicino».

I SETTORI

Sul risultato nell'insieme negativo, a livello settoriale si riflettono ancora le diminuzioni degli imprenditori che proseguono per costruzioni (-1,8%), manifatturiero (-1,2%), commercio-turismo (-1,3%) e in parte anche agricoltura (-0,6%). Rimane invece positiva la dinamica sia nei servizi alle imprese (+1,1% pur con una parziale riduzione per i servizi di informazione comunicazione e attività immobiliari) che alle persone (+1,5%).

Allo stesso tempo si nota, però, come a crescere sia il numero di imprenditori extracomunitari: nel 2018 se ne contano 8.351 (il 6,1% del totale, percentuale che sale al 6,8% escludendo le attività agricole). Dato che rileva un andamento positivo (+2,1%) che conferma il trend in atto dal 2010. «Sono numeri di fronte ai quali non possiamo far finta di niente - aggiunge Carlo Valerio - Occorre provare a governare questo fenomeno cercando di favorire l'integrazione, perché è l'unico modello di sviluppo da seguire e un'op-

portunità per far crescere tutto il territorio. Alla base ci deve tuttavia essere un comune sostrato di regole e valori condivisi, che non lascino spazio a chi vuole inquinare il nostro tessuto economico. Soffermandomi su manifatturiero e costruzioni, stanno sparendo gli imprenditori e la manodopera italiana. Ci riferiamo a lavori che i "nostri" ragazzi non vogliono più svolgere e che, però, sono e rimarranno necessari. Il rischio è che si disperda quel patrimonio di professionalità che per tanti anni ha caratterizzato le nostre aziende».

Tra i settori a maggiore presenza di imprenditori extracomunitari, si registra un arretramento per il secondo anno consecutivo nel commercio (-0,9%) e una stagnazione nelle costruzioni, mentre nel manifatturiero (+2,9%) e nella ristorazione (+2,3%) il trend rimane positivo e superiore a quello registrato nel 2017. Incrementi significativi riguardano anche gli altri servizi personali (+11,5% nell'insieme parrucchieri, lavanderie, estetisti) i servizi vari alle imprese (+9,9% in prevalenza pulizie) e l'agricoltura (+7,8%). Tra le principali nazionalità, gli incrementi più significativi riguardano gli imprenditori cinesi, romeni, albanesi e moldavi. Padova comunque si conferma al nono posto in Italia per numero di imprenditori con l'1,8% del totale nazionale (su 7.560.543 unità) e al primo in regione con il 20,1% (679.398 unità nel Veneto).

Elisa Faiss

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'associazione

Studi e consulenze al servizio di ogni ditta

Confapi è l'associazione delle piccole e medie industrie. L'ente, con sede padovana in viale dell'Industria, da un lato svolge attività di sindacato, dall'altro fornisce una vasta gamma di servizi in tutte le aree della gestione aziendale e della formazione del personale. Il progetto Fabbrica, in collaborazione con la Camera di Commercio, mette a disposizione informazioni, ricerche e previsioni sull'andamento del tessuto economico. (E.F.)



CRISI ECONOMICA I numeri dell'associazione di categoria Confapi evidenziano un calo degli imprenditori. Molte storiche aziende soffrono la concorrenza delle piattaforme di vendita elettroniche

Schiavon e Mazzaro: le altre tragedie consumate nei capannoni di Vigonza

NEL 2011 IL TITOLARE DELLA DITTA "EUROSTRADA" SI SPARÒ NEL SUO UFFICIO: SCRISSE UNA LETTERA A MOGLIE E FIGLIA

NEL 2013 IL DRAMMA SI È RIPETUTO IN UNA DITTA DI BICICLETTE, ACCOMPAGNATO DA UN MESSAGGIO: «NON CE LA FACCIÒ PIÙ»

I PRECEDENTI

VIGONZA La comunità di Vigonza ieri si è trovata a rivivere i drammatici e dolorosi momenti che l'hanno già segnata in un recente passato. In otto anni già tre imprenditori si sono tolti la vita nella loro azienda, considerata una loro "seconda casa".

L'elenco di chi si è tolto la vita per non dover più affrontare problemi e debiti inizia con il suicidio di Giovanni Schiavon, 59 anni, titolare della ditta Eurostrada 90 in via Andreon a Peraga. Era il tardo pomeriggio di lunedì 12 dicembre del 2011 quando l'imprenditore, chiuso nel suo ufficio in azienda, si è seduto al tavolo della scrivania e si è puntato la pistola alla testa. Poco prima di uccidersi Schiavon aveva scritto un biglietto per spiegare le ragioni del suo gesto e per lasciare un ultimo saluto alla figlia e alla moglie: una situazione debitoria pesante dell'azienda a fronte di ritardi nella riscossione di pagamenti per lavori pubblici eseguiti. Un anno prima i pagamenti da parte dei clienti, già in ritardo, si erano fermati. E così era scattata la cassa integrazione per sette dipendenti. Schiavon aveva cercato inutilmente di riscuotere crediti per 200mila euro che vantava e che sperava potessero risolvere le

sorti della sua azienda. Quello alle porte sarebbe stato un Natale di cassa integrazione anche per gli altri dipendenti di Schiavon. Un peso che l'uomo non è riuscito a sopportare.

Due anni dopo il 10 febbraio del 2013, una domenica, si è tolta la vita nella sua azienda in via Regia a Busa di Vigonza Albino Mazzaro, 54 anni, residente a Cadoneghe. Anche il suo gesto legato alle difficoltà economiche dell'attività che aveva insieme al fratello della "Mazzaro Giulio & C": una ditta per tanti anni specializzata nella realizzazione di componenti per biciclette e poco prima del 2013 riconvertita, per via delle difficoltà del settore, nella produzione di componenti in metallo per l'arredo. L'uomo si è impiccato all'interno del capannone e accanto a lui ha lasciato un biglietto alla moglie e al fratello con scritto «Non ce la faccio più». Poche parole che racchiudono tutta la sua disperazione. Le difficoltà economiche lo avevano costretto a rallentare la produzione fino a sospenderla e a chiedere la cassa integrazione per i suoi dipendenti, una decina in tutto. Alla fine non era più riuscito a sopportare la responsabilità della situazione e non vedendo una soluzione per risalire e ripartire, Albino Mazzaro l'aveva fatta finita proprio lì, nel capannone della sua azienda.



EUROSTRADA La ditta di Giovanni Schiavon che si suicidò a 59 anni



IN
BREVE

CONFAPI ANDREA TIBURLI NELLA GIUNTA NAZIONALE DI UNIONMECCANICA

L'imprenditore padovano Andrea Tiburli è stato nominato nella Giunta Nazionale di Unionmeccanica Confapi, l'Unione di categoria che riunisce le imprese appartenenti al settore merceologico dell'industria metalmeccanica. Tiburli, cinquant'anni, sposato e padre di due figli, già membro del Consiglio direttivo di Confapi Padova, è socio e amministratore delegato di General Fluidi, principale polo oleodinamico del Nord-Est. Nel triennio 2019-2022 lavorerà accanto a Lorenzo Giotti - toscano, 52 anni, fondatore della Palomar srl, azienda leader nella produzione industriale di pannelli sandwich di alta qualità - appena eletto Presidente dal Consiglio nazionale che si è riunito a Roma.

«Faccio mie le parole del Presidente Giotti nel rimarcare che il nostro compito, sotto l'egida di Confapi, sarà quello di focalizzarsi su lavoro e sviluppo in un comparto che non solo è così rilevante per la nostra economia, ma che rappresenta anche all'estero il meglio delle nostre Pmi e del Made in Italy», afferma Tiburli, sottolineando come siano 38 mila le aziende metalmeccaniche che applicano il Ccnl Unionmeccanica Confapi, dando lavoro a oltre 400 mila lavoratori.



Viabilità

A Costa chiude il cavalcavia sull'autostrada

Il cavalcavia sull'A13 della strada provinciale 70 che da Costa di Rovigo conduce a Villamarzana ha bisogno di manutenzione. I lavori sono già stati programmati dalla direzione locale dell'Anas. Il tratto di strada quindi sarà chiuso, anche se al momento non si ha ancora il quadro della viabilità alternativa per raggiungere la zona industriale costense. La settimana prossima è previsto un vertice in Prefettura.

Scarazzatti a pagina XII

Chiude per lavori il ponte sull'A13

► Il cavalcavia è vecchio e richiede manutenzione urgente ► Autostrade sta monitorando i manufatti più usurati L'intervento programmato comporterà lo stop al transito per garantire la sicurezza: cantieri al via a primavera

IL VERTICE

La settimana prossima incontro in Prefettura per individuare i percorsi alternativi

VILLAMARZANA-COSTA

A primavera chiuderà il ponte sul cavalcavia autostradale della A13, nella strada provinciale 70 che da Costa di Rovigo conduce a Villamarzana, per lavori di manutenzione già programmati dalla direzione di Tronco. Il tratto sarà chiuso, ma al momento non si sanno ancora quali potrebbero essere i percorsi alternativi per la zona industriale costense. La settimana prossima si terrà in Prefettura un incontro tra il prefetto Maddalena De Luca, il presidente della Provincia, Ivan Dall'Ara, il sindaco di Costa, Antonio Bombonato e il responsabile di tronco della A13 Bologna - Padova, Michele Renzi per fare il punto della situazione e trovare soluzioni per tutte le parti interessate. I lavori partiranno a primavera inoltrata, dopo le festività pasquali.

I LAVORI

Il ponte sul cavalcavia sopporta un costante passaggio, specie di mezzi pesanti, che dal casello autostradale Villamarzana - Rovigo Sud, si dirigono verso la macroarea costense, dove si trova anche un'importante zona industriale e artigianale, con tanto di presenza di un magazzino di ricambi di Porsche Italia.

Autostrade per l'Italia da tempo sta monitorando i manufatti vetusti nell'ottica di una maggiore sicurezza per l'utenza stradale. Perciò è stato pianificato un intervento di manutenzione al cavalcavia di Costa sulla Sp 70, lunghezza di 3.250 metri, che si innesta con le Sp 49 a Costa e Sp 23 bis a Villamarzana. I lavori al ponte richiederanno in alcune fasi, lo stop alla circolazione. Anche per questa ragione la direzione di Bologna ha avviato un confronto con la Provincia, competente per la gestione della viabilità sul cavalcavia, e con il Comune per pianificare

l'esecuzione dei lavori.

La proposta della direzione tecnica alle istituzioni territoriali, prevede una contrazione al minimo dei tempi di intervento e una programmazione del cantiere e che tenga conto dei periodi di minor flusso di veicoli per rispondere alle esigenze degli utenti. Si stanno valutando i mesi di minor "carico" e le strade alternative. Una soluzione potrebbe essere far uscire i camion al casello di Rovigo, spostarli sulla Sp 49 Roverdicrè - Costa - Lendinara, con l'utilizzo della nuova bretella di Costa, il



superamento del ponte che si trova nella strada che a destra conduce verso Fratta Polesine e a sinistra conduce verso il centro storico, per poi scendere sulla via che porta al passaggio a livello e al cimitero. Proprio sul ponte in oggetto sono stati effettuati la scorsa settimana rilievi da parte del personale tecnico, assieme all'ingegner Mario Bellesia di Rovigo.

Un'altra opzione farebbe uscire i camion a Villamarzana, spostandoli verso Fratta e quindi a Costa. «Non è ancora deciso nulla e preferisco non fare anticipazioni - afferma il sindaco Antonio Bombonato - Certo si tratta

di lavori che non partiranno nei prossimi giorni: c'è ancora tempo per riflettere. Ai residenti dico solo di non preoccuparsi».

Preoccupato il sindaco di Fratta, Giuseppe Tasso: «Spero di non trovarmi di fronte al passaggio di 200 camion al giorno». Come detto, è previsto per i prossimi giorni un incontro in Prefettura, per condividere tutte le soluzioni concretamente realizzabili, al fine di avviare l'esecuzione dei lavori, minimizzando il più possibile l'impatto sul territorio. Di tutta la situazione si sta occupando la direzione di Tronco di Bologna.

Marco Scarazzatti



VIABILITÀ Il ponte sulla Provinciale 70 ha urgenza di lavori di manutenzione: l'intervento richiederà lo stop al traffico

Usl-Comune: patto per la Cittadella

► Deposito Mom all'azienda sanitaria per realizzare nuovi park in cambio di una revisione della viabilità a Sant'Antonino

► Sul tavolo anche l'allargamento del sottopasso di via Venier A Prato della Fiera un polmone verde alla chiusura dei cantieri



VERRA' ristrutturato anche il sottopasso di via Venier

L'area del deposito degli autobus di via Polveriera, vicino all'ospedale, da trasformare in parcheggi al servizio del Ca' Foncello in cambio della revisione della viabilità nel quartiere di Sant'Antonino, partendo dall'allargamento del sottopasso ferroviario e dalla creazione di una seconda corsia in via Venier, verso il Put. È una permuta quella che potrebbe andare presto in porto fra Comune e Usl per risolvere i nodi dei parcheggi e del traffico nel quadrante della "Cittadella della salute". E anche Fiera cambierà: alla fine del cantiere il Prato non sarà più un parcheggio e diventerà un polmone verde.

Favaro alle pagine II e III

Il patto per la viabilità

Park e sottopasso: così la Cittadella cambia il quartiere

Il Comune: «Posti auto al deposito Mom ma l'Usl pagherà per allargare via Venier»

Gli stalli di Prato della Fiera resteranno fino a fine lavori: «Poi un polmone verde»

SINDACO E DIRETTORE GENERALE BENAZZI SI SONO VISTI IERI «ABBIAMO BUONI RAPPORTI, TROVEREMO UNA SOLUZIONE»

LE TRASFORMAZIONI

TREVISO L'area del deposito degli autobus di via Polveriera da trasformare in nuovi parcheggi al servizio del Ca' Foncello in cam-

bio della revisione della viabilità fra il quartiere di Sant'Antonino e la Chiesa Votiva, partendo dall'allargamento del sottopasso ferroviario e dalla creazione di una seconda corsia in via Venier, verso il Put. È sostanzialmente una permuta quella che il Comune metterà sul tavolo di confronto con l'Usl della Marca per provare a risolvere i nodi dei parcheggi e del traffico nel quadrante della futura "Cittadella della salute". Le tessere andranno al loro posto nel giro di un

anno.

IL DÒMINO

Mom trasferirà armi e baga-



gli nella nuova sede di via Castellana entro la metà del 2020. A quel punto il piazzale di via Polveriera di proprietà di Actt servizi, controllata da Ca' Sugana, resterà libero. E il Comune intende cederlo all'Usl. Così il Ca' Foncello potrebbe contare su centinaia di posti auto in più, che andrebbero ad aggiungersi ai mille stalli nuovi già previsti nel progetto della cittadella, che porterà il totale da 2.200 a 3.200, senza contare il Prato della Fiera. In cambio l'azienda sanitaria pagherebbe una serie di lavori sulla viabilità per un valore pari a quello dell'area del deposito. Non ci sono ancora stime. È in corso l'analisi costi-rischi. Ma oggi Mom per quell'area paga un affitto da 180mila euro all'anno. E l'operazione che la porterà in via Castellana vale qualcosa come 6 milioni.

L'INCONTRO

Ieri il sindaco Mario Conte e Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl, si sono visti alla presentazione di un nuovo progetto in Pediatria. L'intesa di massima c'è. La prossima settimana ci sarà un incontro ufficiale per iniziare a definire i dettagli. C'è il vincolo, già condiviso, di non andare a toccare il complesso quadro economico della

cittadella sanitaria, project financing da 251 milioni. Ma sugli accordi a latere non ci sono limiti. «Metteremo sul piatto della bilancia un parcheggio, che di fatto è già pronto, in modo da andare a liberare risorse da poter reinvestire per migliorare la viabilità e i parcheggi di Sant'Antonino – conferma Conte – questo potrebbe permetterci di riaprire la discussione con l'Usl trasferendo le risorse sulle opere necessarie per il quartiere, che non sono mai state definite. È stata persa una grande occasione da parte della precedente amministrazione prima della firma del contratto. Oggi come Comune dobbiamo chiedere all'Usl se per favore può risiedersi al tavolo e valutare le nostre proposte. Siamo in una posizione debole, non per colpa nostra. Comunque abbiamo ottimi rapporti con l'azienda sanitaria. Speriamo di trovare delle aperture».

LE RICHIESTE

Il sindaco non dà troppe anticipazioni. Già si sa, però, che tra le richieste ci sarà quella relativa alla costruzione di una seconda corsia in via Venier, quella del parcheggio Dal Negro, per facilitare l'immissione dei veicoli sul Put. «La doppia corsia in via Venier è una delle proposte.

Ma ne abbiamo anche altre – sottolinea il primo cittadino – c'è in ballo anche la sistemazione e l'ampliamento del sottopasso ferroviario. L'ideale sarebbe allargare le strada dalla rotatoria della Chiesa Votiva fino al Put. È complicato e non costa poco, ma si può fare». L'altro fronte aperto riguarda l'idea di un Prato della Fiera senza auto, o quasi. Oggi viene di fatto utilizzato come parcheggio dell'ospedale. Ed è indispensabile. Benazzi ha chiesto che rimanga così fino alla fine della costruzione della cittadella. Cioè almeno fino al 2021. Il Comune ha già risposto sì. Dopodiché i parcheggi verranno cancellati. Così come è già stata cestinata l'idea vagheggiata dalla precedente amministrazione di costruire un park multipiano. «Prato della Fiera senza parcheggi è possibile – conclude Conte – dopo la fine dei lavori per la cittadella sanitaria toglieremo molti posti auto. Non tutti perché alcuni servono per la chiesa, i residenti, le attività e l'accesso alla zona della Resterà. Ma intendiamo creare un polmone verde riqualificato da mettere a disposizione del quartiere e che torni ad avere il ruolo originario di centro di aggregazione e di spazio per ospitare manifestazioni».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIALOGO Il sindaco Mario Conte e il direttore generale dell'Usl Francesco Benazzi stanno cercando un'intesa su problemi della viabilità, fra cui l'allargamento del sottopasso di via Venier



QUARTIER GENERALE Nella zona ospedale, vicino alla Lilt, sta sorgendo la nuova sede della “Banca dei tessuti”, che sarà aperta entro l'estate

Ponte-diga sul Brenta Partono gli espropri

► Sui terreni dove si inseriranno le rampe
per collegare Sottomarina a Isola Verde

**IL SINDACO FERRO
SI DICE FIDUCIOSO:
«TUTTO DOVREBBE
RISOLVERSI
ABBASTANZA
RAPIDAMENTE»**

CHIOGGIA

Avviati gli espropri dei terreni dove si inseriranno le rampe del nuovo ponte-diga sul Brenta destinato a collegare direttamente Sottomarina con Isola Verde. Il sindaco Alessandro Ferro è fiducioso riguardo l'esito delle procedure avviate. «Tutto dovrebbe risolversi – dice – piuttosto rapidamente». Si avvicina, pertanto, il momento in cui l'associazione temporanea di imprese aggiudicataria dell'appalto potrà finalmente dar corso ai lavori. Il costo dell'opera (23 milioni) sarà ripartito tra il ministero dell'Agricoltura, il Comune, la Regione e l'ex Magistrato alle acque.

IL CONTRATTO

Il contratto ne prevede la consegna entro un paio d'anni, dall'inaugurazione del cantiere. I terreni per i quali si prevede l'esproprio accoglieranno i raccordi con le attuali strade d'argine e con la nuova viabilità destinata a fondere Sottomarina con l'oltrefiume, in un unico contesto urbano. Il nuovo varco consentirà, infatti, la netta separazione fra il traffico locale e quello extraurbano che scorre lungo la Romea, il cui ponte rappresenta oggi l'unico collegamento disponibile tra le due sponde. L'opera comporterebbe la creazione di un itinerario tra Sottomarina, Isola Verde e le frazioni di Ca' Lino e Sant'Anna. Stando alle bozze la nuova viabilità si baserà su due direttrici principali, grosso modo orientate da nord verso sud. Le strade intersecherebbero i tracciati delle vie esistenti, creando una comoda rete accessibile anche da via Barbarigo che, dal limite sud del lungomare, si prolunga fino al Brenta. Vi si affacciano numerosi campeggi e piccoli stabilimenti balneari. Da lì, il ponte potrà

essere raggiunto seguendo la strada d'argine. Oltre a collegare le due sponde, il ponte-diga bloccherà la risalita dell'acqua di mare che, periodicamente, mette seriamente a repentaglio le colture agricole del Clodiense e della Saccisica. Le paratoie mobili sottostanti la carreggiata saranno chiuse ogni qual volta l'alta marea potrebbe vincere la corrente del fiume. Il fenomeno si ripresenta, in media, una quindicina di volte l'anno. Gli espropri in corso si stanno concretizzando con un forte ritardo rispetto alle previsioni della prima ora. L'intero progetto s'era impantanato a causa di un complicato, annoso contenzioso tra gli enti pubblici interessati all'opera e gli operatori del settore nautico turistico di Brondolo, contrari alla realizzazione dello sbarramento a valle rispetto alle darsene. Alla fine, il Comune ed il consorzio di bonifica hanno ottenuto partita vinta.

Roberto Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL PROGETTO

I lavori dovrebbero concludersi entro un paio d'anni dall'avvio del cantiere. Per l'opera stanziati ventitré milioni di euro



L'OPERA Un rendering del progetto del nuovo ponte-diga sul Brenta. Nel tondo in alto il sindaco Alessandro Ferro

POLITICA. Il presidente di Confindustria Vicenza accusa i gialloverdi: così scoraggiate le imprese

«Governo contro l'industria»

E intanto il premier Conte annuncia: «Sulla sorte della Tav decideremo venerdì»

di **NICOLA NEGRIN**

«L'imprenditore vicentino e veneto non sopporta più la situazione che si sta profilando nella politica economica e industriale dell'esecutivo». Il motivo?

«L'atteggiamento assunto dal governo centrale: esiste un preconcetto anti impresa che scoraggia l'impegno di capitali e l'assunzione di persone». I messaggi inviati a Roma nei mesi scorsi erano stati chiari. Ma ora

Luciano Vescovi, presidente di Confindustria Vicenza, è ancora più esplicito verso l'esecutivo gialloverde (Conte: «Si deciderà venerdì») e lancia un duro j'accuse: su Tav, sviluppo e fiducia del Paese. **PAG 2,12**

LO SCONTRO. Il numero uno degli imprenditori berici contro i gialloverdi

L'accusa di Vescovi «Fiducia ai minimi Il governo rischia»

Duro attacco del presidente di Confindustria Vicenza
«Esiste un preconcetto anti impresa nell'esecutivo
Quella sulla Tav è una scelta di politica industriale»

**Ci dicano
se vogliono tenere
in Italia le aziende:
altrimenti saranno
prese altre strade**

LUCIANO VESCOVI
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

Nicola Negrin

«L'imprenditore vicentino e veneto non sopporta più la situazione che si sta profilando nella politica economica e industriale dell'esecutivo». Il motivo? «L'atteggiamento assunto dal governo centrale: esiste un preconcetto anti impresa che scoraggia l'impegno di capitali e l'assunzione di persone». Punto. I messaggi inviati verso Roma nei mesi scorsi erano stati abbastanza chiari. Ma ora Luciano Vescovi decide di essere ancora più esplicito nei confronti dell'esecutivo gialloverde e di lanciare un duro j'accuse. Non lo fa con una semplice dichiarazione, con un'intervi-

sta o con un comunicato. No, nel giorno in cui a palazzo Chigi si riunisce il vertice di governo per «decidere» sul futuro della Tav («Confidiamo di decidere entro venerdì», ha dichiarato ieri mattina il premier Giuseppe Conte), il presidente di Confindustria Vicenza racconta il sentimento degli imprenditori berici in una lunga lettera pubblicata su «Il Foglio». «La rivolta del Nord est», si legge a caratteri cubitali sul quotidiano diretto da Claudio Cerasa; un titolo che, leggendo le affermazioni del numero uno degli imprenditori vicentini, non appare così esagerato.

IMPRESE DANNEGGIATE. Luciano Vescovi cita un «metaforico bivio»: da una parte c'è «la via dello sviluppo e del lavoro» e dall'altra «quella del "no-a-tutto" e dell'assistenzialismo». «Chi è al governo - è il primo affondo - sembra scelga la seconda strada, elettoralmente più comoda, ma drammatica per il nostro paese». Vescovi è diret-

to: «La politica industriale non esiste» e «non compare nell'agenda del governo alcuna attenzione ai temi della competitività, dell'innovazione, degli investimenti». Non solo. «Le azioni di politica economica - rincara - sembrano indirizzate a mortificare le imprese». La sensazione che si diffonde tra gli imprenditori è che «per questo governo non ci sia interesse al sostegno dell'impresa e che non sia centrale lo sviluppo economico attraverso lo sviluppo del libero mercato, degli investimenti pubblici e privati». Sul punto il presidente di Confindustria è certo: «La distanza percepita dalla politica economica e in-



dustriale "romana" cresce di settimana in settimana. La sfiducia delle imprese è l'ovvia conseguenza di una politica che perpetua un modello di spesa improduttiva per accontentare sacche di elettorato a spese di tutti gli altri».

LE INFRASTRUTTURE. Vescovi cita anche un «bicchiere mezzo pieno» che parla di un territorio berico che resiste. «Vicenza è ancora un'isola felice, ma fino a quando?», si chiede. Ed è qui che lo sguardo va ai prossimi giorni. Già a venerdì, quando Conte dovrebbe "sciogliere le riserve" sul futuro della Tav. «In queste condizioni congiunturali - avverte Vescovi - e con le prospettive buie, mi domando perché al governo continuino ad occuparsi di questioni ideologiche senza impatto sulla vita dei cittadini anziché sbloccare assi portanti della nostra competitività come la Tav Torino-Lione e Brescia-Padova». La richiesta è precisa, così come le conseguenze: «Vogliamo capire se il governo vuole mantenere in Italia le imprese manifatturiere o se vuole che queste prendano altre strade. Quella sulla Tav, e quindi sul corridoio che collega il nostro paese all'ovest e all'est dell'Europa (mica si tratta di fare una gita a Lione), è una decisione di politica industriale. Non si fa la Tav? Allora si è deciso che l'industria, nel secondo paese manifatturiero d'Europa, non conta più nulla». Il numero uno degli imprenditori berici confessa che «un barlume di speranza c'è, tuttavia - è la conclusione ancora più diretta - dopo i contorsionismi e la politica del rinvio di questi mesi, semplicemente non ci fidiamo. Vedremo i fatti, poi batteremo le mani, in caso». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi

Tra investimenti e occupazione



NO ALLE SPECULAZIONI

La nostra associazione, giusto per chiarire il concetto a chi specula sui grandi lobbisti o sui "prenditori", è composta per il 72 per cento di piccole aziende con meno di 50 dipendenti, per il 24 per cento di medie e solo per il 4 di grandi imprese



I MODELLI

Il modello del governo mette al centro il consumatore con l'aspettativa che la domanda di beni e servizi stimoli il mercato. In Veneto il modello è l'opposto: le imprese investono e l'occupazione redistribuisce la ricchezza



LA POLITICA ESTERA

L'industria vicentina è vincente perché è integrata con il distretto manifatturiero europeo. Il mercato italiano è ormai secondario ed è inaccettabile che la politica estera del governo sembri lavorare per il Re di Prussia



Per Confindustria Vicenza quella sulla Tav è una decisione di politica industriale. FOTO ANSA

Sisma, lo scandalo macerie in strada: «Manca una firma»

► Da Norcia a Cascia la rimozione è sospesa
Tonnellate di detriti bloccano la ricostruzione

dal nostro inviato
Italo Carmignani

MACERATA

Appena un passo indietro rispetto agli effetti del terremoto di Marche e Umbria, poté la ricostruzione. Quella del dopo sisma, quella lasciata appesa al recupero delle macerie, ancora in strada, alle casette con la muffa, ai tempi biblici, alle pratiche ferme.

A pag. 13

Bosi a pag. 13

Sisma, lo scandalo macerie «Tonnellate ancora in strada»

► A quasi tre anni dal terremoto molte città di Umbria e Marche non sono state liberate
► Manca la firma del Commissario per il via ai lavori. Ira dei sindaci: andremo da Conte

**SECONDO I PRIMI
CITTADINI «STENTA
ANCHE LA
RICOSTRUZIONE»
L'ESEMPIO VIRTUOSO
DEL LAZIO**

IL REPORTAGE

dal nostro inviato

MACERATA Appena un passo indietro rispetto agli effetti del terremoto, poté la ricostruzione. Quella del dopo sisma, quella lasciata ancora appesa al recupero delle macerie, alle casette con la muffa e i pavimenti marci, ai tempi biblici, alle pratiche per riavere una casa in equilibrio lungo il palo scivoloso della burocrazia. Pare la retorica del lamento, virtù tutta italiana, ma è la pratica del quotidiano. Talmente vera che l'ultimo, assurdo capitolo legato

a quanto le scosse del 2016 hanno staccato da case, chiese, scuole e le anime dei residenti, è rimasto a ancora a terra a dimostrare un mezzo fallimento. Il paragrafo arriva da Norcia, dove l'Italia incrocia l'Europa in virtù del suo patrono, san Benedetto. E fa così: una mancata firma paralizza 50mila tonnellate di macerie tra la stessa Norcia, Cascia e Preci, le città ombre del sisma. Ma nelle Marche non va meglio: all'inizio dell'anno, la mancata proroga della legge per la lavorazione delle macerie aveva fatto tremare tutti. Poi la situazione è rientrata, ma solo sulla carta, perché ancora si soffre dei tempi lunghi dei permessi. Solo il Lazio batte tutti, in virtù dell'effetto Amatrice.

TRE MESI PER FIRMARE

Rispetto a Norcia e il suo problema, occorre tornare indietro a dicembre, quando è scaduto il contratto di servizio con Valle Um-

bra. Dopo avere già rimosso altre 100mila tonnellate di detriti, i sindaci dei comuni più colpiti del cratere attendevano il via libera alla proroga, ovvero alla possibilità di continuare a rimuovere le macerie nonostante siano scaduti i termini per farlo. Passa un mese, ne passano due fino ad arrivare a oggi e scoprire che per muovere la montagna di pietre e polvere serve una firma, quella di Piero Farabollini, il nuovo commissario straordinario per la ricostruzione, voluto dal vice-



premier Di Maio in persona. Farabollini, però, che pare rispettare in pieno i tempi della sua professione di geologo, non ha ancora deciso di siglare il provvedimento. E le 50mila tonnellate di macerie pubbliche restano lì, esattamente dove erano dopo le tremende scosse di agosto e di ottobre.

Se il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno, ha chiesto più volte ai parlamentare umbri un loro interessamento, con una prima risposta arrivata dall'interrogazione del forzista Raffaele Nevi, nelle Marche si è mosso l'Associazione dei Comuni. Spiega il presidente dell'Anci Maurizio Mangialardi: «Anche nel recente incontro con il commissario Farabollini abbiamo ribadito che la ricostruzione è partita solo in percentuali non significative per la complessità delle procedure che complica qualsiasi azione, chiedendo di risolvere il problema della perimetrazioni e delle macerie che affliggono tutti i sindaci del crate-

re». E per farsi ascoltare meglio Umbria e Marche andranno in processione con tutti i sindaci davanti all'ufficio del premier Conte. Quando? Prestissimo.

Diffidate invece di chi scrive di Amatrice e mette la foto del corso del paese sommerso dalle macerie, con in piedi solo la torre civica e poco altro. Non è più così che stanno le cose. Dove c'era uno dei borghi belli d'Italia ora c'è una distesa bianca che acceca, una specie di piazza d'armi con la torre civica, quella sempre, a fare da palo. Le macerie, dunque, sono in gran parte state rimosse: tra Amatrice e Accumoli la Regione Lazio ha provveduto allo sgombero di 762 mila tonnellate di detriti. A tutto febbraio risultavano rimosse il 90% di macerie da Amatrice capoluogo, il 70 per cento dalle frazioni, l'80% da Accumoli capoluogo, il 90% nelle frazioni. Resta il problema delle macerie di tipo A, quelle classificate dalla Soprintendenza perché relative a beni vincolati:

c'è in piedi un accordo col Mibac per cercare di velocizzare.

L'ATTESA

Dove prima del 2016 sorvegliavano Amatrice, Norcia e Cascia, il problema è un altro: il nodo che non si scioglie è, paradossalmente, quello della ricostruzione privata. Nel Lazio su 2.379 pratiche aperte per danni lievi ne sono state istruite appena 510, poco più del 20%. Peggio ancora va per i danni pesanti: appena 124 le richieste di contributo a fronte delle 6.245 attese. «Su quasi 9000 immobili da riparare o ricostruire siamo a 600 domande presentate: un dato allarmante», aveva detto Nicola Zingaretti il 18 febbraio a Rieti. «Scriveremo ai cittadini e gli chiederemo di fare presto a fare le domande: c'è tempo fino a giugno per i danni lievi e fino a dicembre per quelli gravi». Speriamo non si arrivi all'anno che verrà.

Italo Carmignani

(ha collaborato Ilaria Bosi)



Norcia e le macerie post terremoto non ancora rimosse. A destra un antico disegno del Colosseo dopo uno dei tanti sismi che nel corso della storia l'hanno danneggiato più o meno pesantemente

Astaldi, pressing di Salini sulle banche

**IERI VERTICE A MILANO
PER APPROFONDIRE
IL PIANO DI RILANCIO
FRA I TRE NOMI DI UN
MANAGER INDIPENDENTE
SPUNTA MICHELI (EX ITALO)**

RILANCI

ROMA Avanza la trattativa fra Salini Impregilo e le banche creditrici di Astaldi chiamate a sostenere attivamente il piano concordatario. Ieri pomeriggio a Milano, presso un hotel a 5 stelle, alle spalle del Duomo, Massimo Ferrari, general manager di Salini Impregilo, affiancato dai banchieri di Vitale & co, Bofa Merrill Lynch, alla presenza di Rothschild, advisor di Astaldi, avrebbe incontrato i rappresentanti delle prime 10 banche: Unicredit, Intesa Sp, Bnp Paribas, Bnl, Calyon, Mps, Bper, Banco Bpm, Ing, Hsbc. Domani sempre a Milano, presso lo studio Gianni Origoni Grippo Cappelli & partners (Gop), consulente di Astaldi, nuova riunione con le banche per affrontare il salvataggio dalla parte del debitore.

La riunione di ieri sarebbe servita per confrontarsi sull'offerta di Salini Impregilo, recepita da Astaldi nel piano concordatario presentato al tribunale il 14 febbraio: prima di Pasqua i giudici potrebbero emettere un provvedimento non di ammissione alla procedura, ma di richiesta di chiarimenti. E stringere sulla concessione di 100 milioni subito di garanzie su commesse più altri 450 milioni entro fine 2019: le banche hanno chiesto un elenco aggiornato dei lavori da garantire. Il sì degli istituti e di Cdp deve

arrivare entro fine marzo, secondo i termini fissati nell'offerta.

CDP IN UNA NEWCO

Nel salvataggio Astaldi, un ruolo chiave verrà ricoperto da Cdp: sarà regista di un'operazione di sistema sulle costruzioni. Dalle discussioni fra banchieri, sarebbe emerso che Cdp potrebbe entrare non in Salini ma in una newco autonoma che acquisti il 20-25% dell'investitore per guidare il riassetto.

La nuova Salini investirà 225 milioni in aumento di capitale Astaldi in cambio del 65%. Le banche diventeranno azioniste mediante conversione di crediti in azioni di nuova emissione con una quota complessiva del 28,5%, mentre gli Astaldi si diluiranno al 6,5%. Agli istituti verranno attribuiti strumenti finanziari partecipativi per beneficiare dei proventi derivanti dalla dismissione, gestita da un professionista, di beni Astaldi e di Astaldi Concessioni.

L'offerta Salini prevede la nomina, da parte di Astaldi, di un chief restructuring officer, indipendente, con un ruolo di garanzia e presidio della fattibilità dell'operazione. Egon Zehnder ha stilato una rosa di tre nomi: uno di questi sarebbe Francesco Micheli, uscito il 28 febbraio da Italo dove aveva deleghe su organizzazione, personale, servizi, acquisti, immobili, informatica. Ha un passato in Poste e Intesa Sanpaolo che ne ha fatto emergere le qualità di risanatore. Ferrari lo ha conosciuto tre anni fa nel consiglio della Popolare Vicenza quando ancora era in bonis.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVI POTERI

**Mose e Laguna di Venezia
ecco cosa cambia**

Capitolo Mose e Laguna di Venezia al centro del dibattito con Zaia. Nella bozza di intesa si chiedono nuovi poteri alla regione per gestire la legge speciale che regola la laguna. Quanto Mose, Zaia non ne vuole sapere di gestire direttamente il sistema delle paratoie mobili. A meno che lo Stato non assegni quei 100 milioni che sono previsti ogni anno per far funzionare il Mose. Come finirà. Tutto è in alto mare.



GALLERIA DELLA MANICA

Atlantia, la Brexit potrebbe riservare un maxi indennizzo

TREVISO. La Brexit potrebbe riservare sorprese positive per i conti di Atlantia. Un anno fa, su impulso dello scomparso Gilberto Benetton (il cervello finanziario della famiglia imprenditoriale di Ponzano Veneto), il gruppo italiano acquistò il 15% di Eurotunnel, la società che gestisce la galleria stradale sotto la Manica, mettendo sul piatto un miliardo di euro. Nei giorni scorsi il ministro dei Trasporti britannico Chris Grayling ha virtualmente firmato un assegno da 33 milioni di sterline (circa 40 milioni di euro) come risarcimento per i disagi di un'eventuale uscita disordinata della Gran Bretagna dalla Ue. La scadenza si avvicina, dato che una decisione dovrà essere presa entro il 29 marzo, e più passa il tempo, minori appaiono le possibilità di un accordo con l'Ue. Intanto ieri Equita Sim ha aggiornato le stime sul titolo alla luce dei risultati di Abertis (20 febbraio) e di quelli di Hochtief (21 febbraio). In particolare viene ridotta di un miliardo di euro la stima relativa al debito finanziario a fine 2018, a quota 38,3 miliardi. Viene inoltre limata dell'1% la stima di Ebitda (il margine operativo lordo) per Aspi.

Per la sim milanese, Atlantia conserva un buon potenziale di rivalutazione, tanto che il titolo riceve la raccomandazione "buy" (cioè di acquisto), con un prezzo obiettivo fissato a quota 24,3 euro, contro i 21,74 euro della chiusura di ieri. I risultati dello scorso esercizio verranno comunicati domani e nell'occasione vi sarà una conference call del top management con gli analisti nel quale potrebbero emergere indicazioni anche per l'anno in corso. —

L.D.O.



Per i difetti di costruzione il termine parte dalla perizia

IN CONDOMINIO

L'anno per la denuncia
non decorre dal giorno
dell'assemblea

Luana Tagliolini

Il termine di un anno per la denuncia del pericolo di rovina o di gravi difetti nella costruzione di un immobile, previsto dall'articolo 1669 del Codice civile a pena di decadenza dall'azione di responsabilità contro l'appaltatore, decorre dal giorno in cui il committente consegua una sicura conoscenza dei difetti e delle loro cause, e non dalla data del dibattito assembleare.

Tale principio è stato enunciato di recente dalla Corte di cassazione (ordinanza 3674/2019) che ha affrontato il problema dell'identificazione degli elementi conoscitivi necessari ai fini della scoperta dei vizi e dal cui rilevamento decorrono i termini di decadenza annuale e quello decennale di prescrizione previsti dall'articolo 1669 citato.

L'articolo 1669 del Codice civile stabilisce che i vizi di costruzione o per difetto di immobili o cose destinate a lunga durata manifestati entro i 10 anni dal compimento devono essere denunciati dal committente entro un anno dalla scoperta e il diritto al risarcimento si prescrive entro un anno dalla denuncia.

Con la recente ordinanza la suprema Corte ha cassato con rinvio la sentenza della Corte d'Appello con la quale, quest'ultima, aveva rigettato la domanda del condominio e dei proprietari delle unità immobiliari volta a richiedere il risarcimento dei danni alle parti comuni e alle proprietà esclusive per i gravi difetti derivanti dall'esecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio perché ritenuto, il diritto, prescritto.

La Corte territoriale aveva stabilito che il termine di prescrizione annuale era cominciato a decorrere dalla data della lettera con cui l'amministratore aveva denunciato i gravi difetti di cui avevano discusso i condomini in assemblea (2007) assumendo, solo allora, la consapevolezza della gravità dei danni.

Per la stessa Corte d'appello, quindi, l'azione era iniziata quasi sette anni dopo la scoperta dei vizi la quale non poteva ritenersi avvenuta con la perizia tecnica (2013) considerata un "mero espediente" per superare l'eccezione di prescrizione.

Di contrario avviso la Corte di cassazione, che ha premesso che per far sorgere la responsabilità dell'appaltatore nei confronti del committente è necessario che quest'ultimo abbia una sicura conoscenza dei difetti e delle loro cause.

Dal giorno in cui il committente consegua tale sicura conoscenza dei vizi decorre il termine di un anno per effettuare la denuncia del pericolo di rovina o di gravi difetti nella costruzione di un immobile, previsto dall'articolo 1669 del Codice civile a pena di decadenza.

Tale termine può essere postergato all'esito degli accertamenti tecnici che si rendano necessari per comprendere la gravità dei vizi e stabilire il corretto collegamento causale.

Per i supremi giudici, pertanto, la corte di merito aveva errato perché aveva ritenuto la perizia tecnica un "espediente" per aggirare la prescrizione valorizzando, invece, oltre misura il dibattito assembleare fino a considerarlo come momento della scoperta dei difetti senza considerare che manifestazioni di scarsa rilevanza, dibattiti e semplici sospetti non costituiscono "un apprezzabile grado di conoscenza della gravità" dei difetti nell'esecuzione dell'opera che è, invece, necessario per far sorgere la responsabilità in capo all'appaltatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Milano rinascimento immobiliare da 10 miliardi

LA CITTÀ CAMBIERÀ VOLTO. IL CASO DELLO SCALO FARINI

Nei prossimi dieci anni Milano sarà teatro di grandi operazioni immobiliari destinate a mutare profondamente il tessuto urbano della città. Si stima che entro il 2029 il rinascimento immobiliare milanese attiverà investimenti per oltre 10 miliardi di euro. Tra i progetti simbolo la nascita di Brera 2 presso l'ex scalo ferroviario Farini. **Dezza e Mancini** — a pag. 9

Il Rinascimento di Milano: piani d'investimento per 10 miliardi

INCHIESTA

Immobiliare. Assimpredile-Ance: «Nei prossimi anni la città cambierà volto. La liquidità disponibile è record»

Paola Dezza
MILANO

Proiettata nella top five di un investitore del calibro di Hines, saprà Milano mantenere le aspettative? Tra gli ottimisti che rispondono sì con fiducia e, invece, le Cassandre che ricordano le variabili esogene - dalla geopolitica alla recessione - che potrebbero minare il futuro, la percezione del balzo che il capoluogo lombardo è pronto a fare, e in parte sta già facendo, si ha contando sul terreno i progetti di riqualificazione immobiliare e di sviluppo in corso o in fase di avvio.

Il colosso Usa Hines ha deciso di scommettere sulla città e nella nuova strategia appena inaugurata e che anticipa al Sole24Ore, pianificazione che valuta i grandi centri urbani sui quali investire piuttosto che le Nazioni, Milano è al quinto posto della classifica europea, preceduta da Londra, Parigi, Berlino e Dublino.

«Milano è al 15esimo posto nel mondo, tra le 20 città più interessanti - spiega Mario Abbadessa, country manager di Hines in Italia - . In questi centri abbiamo deciso di più che raddoppiare la nostra esposizione. A Milano, dove

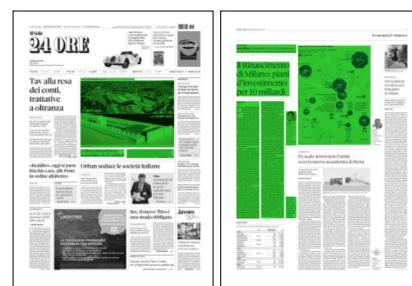
oggi abbiamo investito poco meno di 1,5 miliardi di euro, investiremo altri tre miliardi entro il 2021». Nel mondo Hines vuole aumentare l'asset under management dagli attuali 110 fino a 150 miliardi nei prossimi cinque anni.

Perché la città all'ombra della Madonna piace agli investitori esteri? «Il mercato è attrattivo perché decorrelato dall'economia del Paese - dice ancora Abbadessa - . La disoccupazione è più bassa che nel resto d'Italia e la ricchezza del singolo è elevata. Non solo. Lo stock del prodotto immobiliare è inferiore alla domanda. Una opportunità per noi che siamo sviluppatori».

A Milano dopo una prima fase di scommesse opportunistiche su prodotti immobiliari a sconto in coda alla crisi del real estate, è seguita la riscoperta prima dei "core" asset (edifici a reddito) e poi del value added (immobili da riqualificare) e adesso si torna allo sviluppo. Grandi operazioni che riguarderanno riqualificazioni urbane in diverse aree della città. Alcune ancora da definire sulla carta. Come Milanosesto, un'area da 1,4 milioni di mq (un milione di Slp, superficie lorda di pavimento) nei quali Hines sarà coinvolta come coordinatore dei lavori una volta definita l'uscita di Davide Bizzi (in trattativa con

Intesa Sanpaolo che del progetto è il principale finanziatore), fino alla zona sud, attorno all'ex Scalo di Porta Romana. Qui Covivio porta avanti i lavori del centro direzionale Symbiosis, è in atto la gara per aggiudicarsi l'ex sede di Boehringer e arriverà uno studentato nell'ex consorzio agrario. Covivio, inoltre, lavora in cordata con Prada per partecipare al bando dello Scalo.

Lo scorso anno a Milano sono stati investiti 2,8 miliardi secondo Rca (Real capital analytics), nel 2017 erano stati circa 4,3 miliardi. Si stima che nei prossimi cinque anni gli investimenti cambieranno il volto a quasi quattro milioni di mq di aree. Secondo Scenari Immobiliari da qui al 2024 le principali trasformazioni urbane già avviate riverteranno sul mercato immobiliare una superficie complessiva di 730 mila



mq per il valore di circa 2,4 miliardi di euro, concentrati nel direzionale e commerciale (29%). Sempre secondo Scenari Immobiliari da oggi al 2029 saranno realizzati nuovi progetti per un valore complessivo di 5,5 miliardi di euro. In tutto quasi otto miliardi di investimenti relativi ad aree da realizzare (sono escluse le riqualificazioni di edifici). Che con gli investimenti appena pianificati da Hines fanno superare la soglia dei dieci miliardi.

Nel centro storico oggi ci sono più di dieci progetti di riqualificazione in corso, da Palazzo Broggi al progetto di Goldman Sachs in zona Corso Vittorio Emanuele. «C'è molto da fare - dice ancora Abbadessa -. Basta pensare a piazza Diaz, via Mazzini, via Larga, tutte zone da recuperare». Ampie riqualificazioni di uffici per le quali qualcuno si domanda se ci sia così tanta richiesta. La corsa ormai è partita. Porta Nuova e aree limitrofe crescono ancora, in pipeline ci sono 300 mila metri quadrati. Gli operatori ora guardano con interesse al palazzo di via Pirelli 39, del Comune, che va in asta a fine mese.

Il trend di sviluppo riguarda settori nuovi, come lo student housing e il residenziale in affitto per famiglie. Nei quali Hines sta lavorando. Nell'ambito case per studenti ha avviato i progetti di via Giovenale e dell'ex consorzio agrario (in totale 2.500 posti letto). «Il nostro obiettivo ideale - continua Abbadessa - è quello di arrivare ad avere 3 mila posti letto e almeno 5 mila unità abitative in affitto».

«La città cattura l'interesse di operatori internazionali ben strutturati e indifferenti alla leva - dice Marco Dettori, presidente Assimpredil-Ance -. La liquidità disponibile per gli investimenti immobiliari è record. E in Italia è solo Milano che attira tanta liquidità. La città cambierà volto nei prossimi dieci anni».

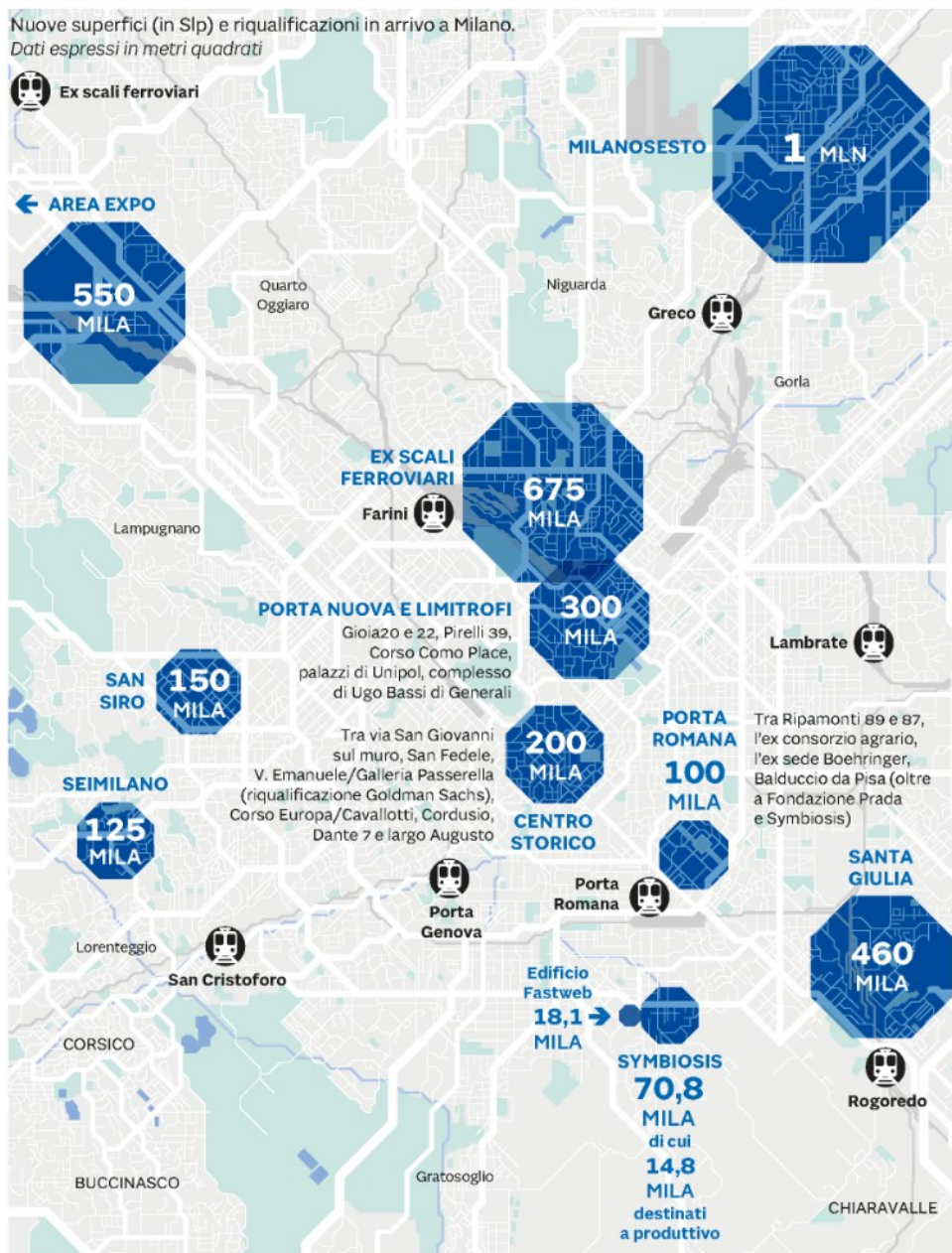
© RIPRODUZIONE RISERVATA



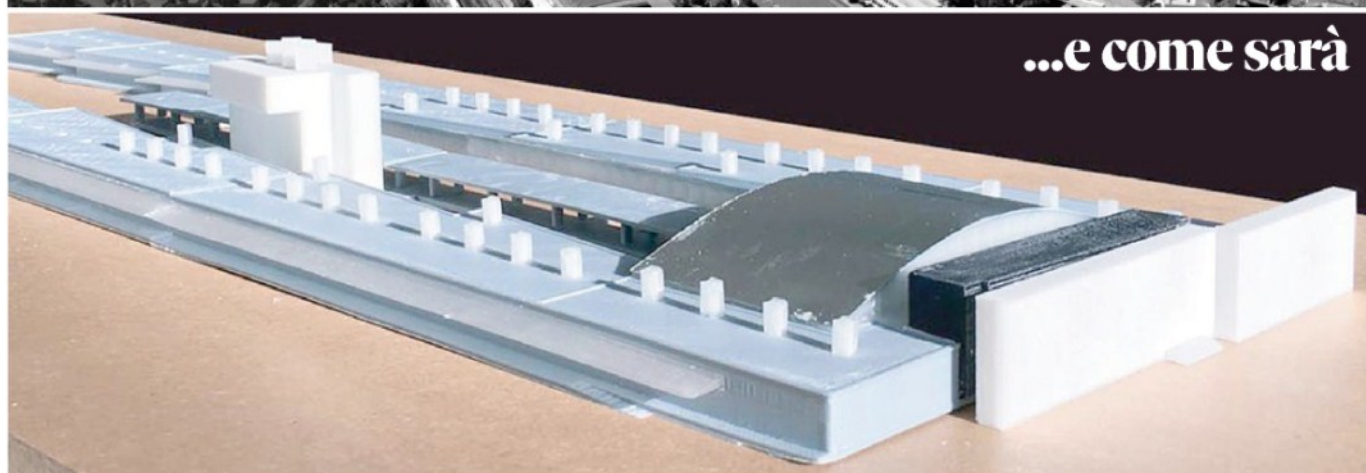
Top player. Mario Abbadessa, country manager di Hines in Italia, ha investito dal 2016 a oggi circa 1,5 miliardi di euro nel mercato immobiliare milanese e intende investire altri tre miliardi da qui al 2021.

Il colosso Usa ha nel mirino progetti come Milanosesto e San Siro e in pipeline studentati e uffici in centro

Mapa degli investimenti immobiliari a Milano



Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su dati di mercato e di Scenari Immobiliari



Investimenti record. Nella foto in alto, di Stefano Topuntoli, l'ex scalo Fs Farini di Milano, che ospiterà il Campus dell'Accademia di Brera (qui sopra, il plastico)